

Il Sole 24ORE
Sabato 29 Gennaio 2005 Norme e tributi
autore: Maria Carla De Cesari

Riforma, Castelli stringe i tempi

PROFESSIONI 1 Incontro fra il Guardasigilli e i rappresentanti di Consigli nazionali e associazioni non riconosciute. Per il ministro il riordino deve avvenire entro fine legislatura - La proposta con un emendamento al testo del Senato

Per arrivare alla riforma delle professioni il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, ha in mente un metodo semplice, che ieri pomeriggio ha illustrato ai rappresentanti di Ordini e Associazioni non riconosciute. Il ministro — pur considerando la sua proposta di riforma come un «progetto aperto» — non ha intenzione di mettersi alla prova in un estenuante giro di trattative. Raccoglierà sì le osservazioni dei mondi professionali, che probabilmente accompagneranno — come contributo di riflessione per il Parlamento — la proposta di riforma. In ogni caso, al di là del confronto, il suo progetto (si veda «Il Sole-24 Ore» del 15 e del 16 gennaio) verrà, in breve tempo, tradotto in una serie di emendamenti alla proposta unificata in discussione alla commissione Giustizia del Senato. Ciò che il ministro non potrà (o non riterrà) di recepire, insomma, sarà oggetto della dialettica tra le Camere e le rappresentanze delle professioni. Queste lobby — ha infatti notato il ministro, secondo quanto riferito da alcuni partecipanti alla riunione — ben sanno come far sentire la propria voce nelle Aule parlamentari. Da buon pragmatico, Castelli ha dunque pensato che indugiare in trattative trascinerrebbe la riforma in un vicolo senza uscita. Invece, la riforma deve essere fatta entro la fine della legislatura, ha detto Castelli all'inizio dell'incontro. Un obiettivo comunque improbo, visti i tempi e gli interessi contrapposti. La lista degli invitati alla riunione di ieri, durata meno di un paio d'ore, si è andata progressivamente gonfiando, essendosi, tra l'altro, estesa a tutti gli Ordini, con disappunto delle Associazioni del Colap. Dopo l'incontro, aperture nei confronti della proposta Castelli sono arrivate da Assoprofessioni, che riunisce alcune Associazioni non riconosciute. Secondo il presidente, Giorgio Berloff, la «riforma è una priorità», davanti alla quale «non sono un fattore dirimente» le prestazioni tipiche delle professioni organizzate in Ordini. Si tratta, oltre alle riserve, della linea invalicabile per il riconoscimento di una nuova professione. «Sulle attività tipiche — dice Berloff — si può trattare e una soluzione verrà senz'altro trovata. Soprattutto, per quanto riguarda il regime transitorio». Dove si punta a una presa d'atto delle Associazioni esistenti. Sull'impostazione di Berloff concorda Roberto Falcone, che di Assoprofessioni è il segretario, ma che alla riunione al ministero si è presentato come presidente di Consap, la sigla sindacale delle Associazioni non regolamentate. Al ministro, Falcone, che è anche presidente della Lapet, ha posto il problema di istituire una Cassa previdenziale per i professionisti non iscritti in Albi e di mettere in campo misure per incentivare la formazione professionale. Circa la possibilità di trovare una mediazione sulle «prestazioni tipiche» — che la Cassazione sembra ricondurre a quelle attività in cui è essenziale la personalità della prestazione (dunque non c'è coincidenza con le riserve) — le Associazioni non riconosciute devono fare i conti con la strategia degli Ordini. Che non sono certo disposti a considerare al ribasso il territorio delle «prestazioni tipiche». Ne è consapevole Giuseppe Lupoi, coordinatore del Colap, l'altro "aggregato" di Associazioni non regolamentate. Lupoi persegue non solo il riconoscimento di professioni esistenti ma punta anche conquistare il terreno per lo sviluppo di nuove Associazioni riconosciute. Per questo considera un ostacolo il requisito di una formazione universitaria ai fini del riconoscimento, in quanto le nuove professioni si sviluppano senza un sapere già codificato in università. Per Ennio Lucarelli, presidente di Fita, sono essenziali la possibilità di costituire società, anche di capitali, e la certificazione della

qualificazione professionale affidata a terzi (che non dovrebbero coincidere, come nella bozza Castelli, con gli Ordini). Prudenti dopo l'incontro di ieri i rappresentanti degli Ordini. Come ha detto Raffaele Sirica, che guida il coordinamento di Ordini e Collegi (Cup), i presidenti si riservano di interpellare la base: cioè i vertici territoriali e, quindi, i Consigli nazionali. Il lavoro di consultazione, dunque, dovrà confluire nel Cup. Soddisfatto, invece, Maurizio de Tilla, presidente dell'Adepp, l'associazione delle Casse private, che vede accolte le richieste di riconsiderare la tassazione degli enti.